

30 RACCONTO

Riassunto 1ª puntata. Aristide Valentin, capo della polizia parigina, dà un ricevimento a cui invita l'ambasciatore inglese, Padre Brown, il dottor Simon, e altri esponenti del bel mondo. Ma l'ospite d'onore è Julius K. Brayne, milionario americano, appassionato sponsor di tutto ciò che appare in qualche modo «progressivo». Durante la serata lord Galloway controlla che la figlia Margaret non socializzi troppo con il discutibile maggiore O'Brien. E mentre si trova sulle loro tracce, nel giardino di casa, scopre il cadavere di un uomo con la testa recisa dal tronco. Chi è il morto e come ha fatto a entrare nel giardino di casa Valentin?

PADRE BROWN INDAGA



di *G. Chesterton*

PERSONAGGI

Aristide Valentin, capo della polizia di Parigi
Ivan, suo servitore
lord e lady Galloway, ambasciatore inglese e consorte
Margaret Graham, loro figlia
duchessa di Mont Saint Michel, esponente del bel mondo
dottor Simon, tipico scienziato francese
padre Brown, prete cattolico romano
maggiore O'Brien, nobile ma scapistrato soldato
Julius K. Brayne, multimilionario americano

Ivan, l'uomo di fiducia, della cicatrice e dai baffi, balzò fuori dalla casa come una palla da cannone, e corse attraverso l'erba verso Valentin, come un cane dal suo padrone. Il suo livido volto era tutto luminoso per l'interesse di questa storia poliziesca domestica; interesse così vivo, che, quasi con un rozzo ardore, egli chiese al padrone il permesso di esaminare il cadavere.

— Sì, guardalo pure, se vuoi, Ivan, — disse Valentin, — ma fa presto. Dobbiamo rientrare e cercare di mettere a posto le cose in casa.

Ivan alzò la testa, e poi quasi la lasciò cadere.

— Ma, — balbettò — è... no, non è, non può essere... Conoscete chi è, signore?

— No, — disse Valentin, con indifferenza, — è meglio che rientriamo.

Portarono il cadavere, lo collocarono su un divano, nello studio, e poi andarono tutti nel salone. Il detective si sedette tranquillamente a un tavolo, e quasi con esultanza; ma il suo occhio pareva l'occhio del giudice in corte d'Assise. Segnò alcune rapide note sulla carta, davanti a sé, e poi chiese brevemente: — Sono tutti qui?

— Manca il signor Brayne, — disse la duchessa di Mont Saint Michel, guardandosi intorno.

— No — di lord Galloway, con voce rauca e aspra. — E neppure il signor Neil O'Brien, credo che manchi. Ho visto quel signore camminare nel giardino quando il cadavere era ancora caldo.

— Ivan, — disse il detective, — va a chiamare il maggiore O'Brien e il signor Brayne. Il signor Brayne, lo so, sta finendo di fumare il suo sigaro nella camera da pranzo; il maggiore O'Brien, credo che stia camminando su e giù per la serra; ma non ne sono sicuro.

Il fedele aiutante uscì dalla stanza e, prima che qualcuno avesse avuto il tempo di muoversi o di parlare, Valentin continuò la sua rapida esposizione, alla Valentin.

— Tutti, qui, sanno che il cadavere di un uomo è stato trovato nel giardino, con la testa staccata nettamente dal busto. Voi, dottor Simon, l'avete esaminato. Credete che per tagliare la gola di un uomo, a quel modo, occorra molta forza? O basta soltanto un coltello tagliente?

— Direi che il taglio non può essere stato fatto con un coltello, — disse il pallido dottore.

— Avete un concetto, — continuò Valentin, — dall'arnese col quale la testa può essere stata tagliata?

— Date le possibilità moderne, non ho veramente alcun concetto preciso, — disse il dottore, aggrottando le sue penose sopracciglia. — Non è facile tagliare un collo neppure rozzamente, e quello è un taglio molto netto. Potrebbe essere stato fatto con una scimitarra, o con una vecchia mannaia da carnefice, o con uno di quegli spadoni che si brandivano con due mani.

— Ma, santo cielo, — gridò la Duchessa quasi presa da isterismo, — non vi sono qui in giro spade da usarsi a due mani e mannaie da carnefice!

Valentin era intento a osservare la carta che gli stava davanti.

— Ditemi, — fece continuando a scrivere, — non potrebbe essere stato eseguito il taglio con una lunga sciabola di cavalleria francese?

S'udì, a quel punto, bussare alla porta, sommessamente, e, senza ragione, tutti si sentirono agghiacciare il sangue, come al picchio di Macbeth. In quel gelido silenzio il dottor Simon riuscì a dire:

— Una sciabola... sì, credo che potrebbe fare quel taglio.

— Grazie, — disse Valentin. — Avanti, Ivan. Il fedele Ivan aprì la porta e introdusse in fretta il maggiore O'Brien, che egli aveva trovato finalmente, in giardino, dov'era di nuovo a passeggiare.

L'ufficiale irlandese si fermò sulla soglia, sconvolto e con un'aria quasi di sfida.

— Che volete da me? — chiese

— Vi prego, sedetevi! — disse Valentin in tono cordiale e tranquillo. — Perché non portate la vostra sciabola? Dove l'avete lasciata?

— L'ho lasciata sulla tavola della biblioteca, — disse O'Brien, il cui accento irlandese appariva più spiccato, nell'agitazione. — Era un fastidio, diventava...

— Ivan, — disse Valenti, — va a prendere la sciabola del maggiore, in biblioteca. — Poi, mentre il servo andava: — Lord Galloway dice che vi ha visto lasciare il giardino un momento prima della scoperta del cadavere, — aggiunse. — Che facevate nel giardino?

Il maggiore si lasciò andare, con indifferenza, s'una sedia.

— Oh, — gridò in quasi puro irlandese, — ammiravo la luna, comunicavo con la natura, amico mio!

Cadde un gran silenzio, che divenne pesante, e alla fine, si udì uno di quei terribili benché sommessi colpi alla porta. Ivan riapparve, portando la guaina d'acciaio, senza la sciabola. — Questa sola ho trovata, — diss'egli.

— Mettila sulla tavola, — disse Valentin, senza neppure alzare gli occhi.

Vi fu nella stanza un silenzio immane, quale si spande e grava attorno al palco di un condannato a morte. Le deboli esclamazioni della duchessa erano ormai cessate. L'intenso odio di Lord Galloway era soddisfatto e persino calmato. La voce che ruppe il silenzio fu del tutto inattesa.

— Credo che possa dirvi io, — esclamò lady Margaret, con la chiara voce tremante con cui una donna coraggiosa parla in pubblico, — io posso dir-

vi che cosa faceva il signor O'Brien nel giardino; giacché egli non può parlare. Mi domandava di sposarlo. Rifiutai; dissi che, date le attuali condizioni della mia famiglia, non gli potevo dare altro che la mia stima. Si irritò un po' per questa mia dichiarazione; ma sembrava che non desse gran valore alla mia stima. Non so, — aggiunse con un sorriso triste, — se offre alla mia stima non dà ora proprio alcun valore. Io glielo offero, ora. Giurerò in qualunque luogo che egli non ha potuto compiere un delitto come questo!

Lord Galloway s'era avvicinato alla figlia, e cercava d'intimorirla con un tono di voce ch'egli credeva bassissimo.

— Stà zitta, Margaret — mormorò rumorosamente. — Perché dovresti proteggerlo? Dov'è la sua spada? Dov'è la sua maledetta...

S'interruppe, per lo sguardo strano col quale la figlia lo fissava, uno sguardo che era, infatti, come una calamità per il gruppo.

— Stupido! — diss'ella, con voce bassa in cui non vi era alcun rispetto filiale, — che cosa credi di poter provare? Ti dico che quest'uomo è innocente e che era con me. Ma anche se non fosse innocente, resta il fatto che era con me. Se ha ucciso un uomo nel giardino, chi deve aver visto... chi deve almeno saperlo? Odi il tanto Neil da esporre tua figlia...

Lady Galloway si mise a strillare. Tutti gli altri fremevano, presi da una specie d'aura di tragedia satanica, quali si sono avverate nel passato, tra amanti. Vedevano il fiero volto pallido della aristocratica scozzese e quello del suo amante, l'avventuriero irlandese, come vecchi ritratti in una tetra casa. Su quel lungo silenzio parevano pesare vaghi ricordi storici, di mariti uccisi e di amanti avvelenati.

Nel mezzo di questo morboso silenzio s'udì una voce innocente: — Era un sigaro molto lungo?

Il mutamento di pensieri fu così brusco, che tutti guardarono in giro per vedere colui che aveva parlato.

— Voglio dire, — disse il piccolo Padre Brown, da un angolo della sala, — voglio dire quel sigaro che il signor Brane stava terminando. Sembra debba essere lungo quanto un bastone.

Sebbene quell'osservazione sembrasse poco opportuna, in quel momento, il volto di Valentin, che s'era sollevato, mostrava consenso e irritazione allo stesso tempo.

— Giusto! — osservò seccamente, — Ivan, va ancora dal signor Brayne, e conduci lo qui.

Appena il servo chiuse la porta, Valentin si rivolse alla fanciulla, con una animazione del tutto nuova.

— Lady Margaret, — diss'egli, — noi sentiamo tutti, ne sono sicuro, e gratitudine e ammirazione per il

vostro atto, col quale, elevandovi al di sopra delle comuni considerazioni di dignità, spiegaste la condotta del comandante. Ma c'è una lacuna Lord Galloway, a quanto ho compreso, vi ha incontrata tra lo studio e il salone; e pochi minuti dopo, trovata un'uscita sul giardino, ha visto il maggiore che ancora era là a camminare.

— Voi dovete ricordare — rispose Margaret, con una leggera ironia nella voce, — che gli avevo appena rifiutato la mano, e perciò era un po' difficile che si ritornasse insieme a braccetto. Poiché egli è soprattutto un gentiluomo rimase indietro; e così, ora è accusato di omicidio.

— In quei pochi momenti — disse Valentin, con voce grave — egli avrebbe potuto davvero... Bussarono nuovamente alla porta, e Ivan sparse la sua faccia segnata dalla cicatrice.

— Perdoni, signore, — diss'egli, — ma il signor Brayne ha lasciato la casa.

— Se ne è andato! — esclamò Valentin, e s'alzò per la prima volta in piedi.

— Andato via. Sparito. Dileguato! — rispose Ivan, in un francese umoristico. — Anche il suo cappello e il suo soprabito sono scomparsi; e aggiungerò un particolare che sorpassa tutto. Sono corso fuori di casa per vedere se trovassi qualche traccia di lui, e ne ho trovata una, e di importanza.

— Che intendi dire? — domandò Valentin.

— Vi mostro, — disse il servo, e riapparve con una lucente sciabola di cavalleria, senza fodero, macchiata di sangue alla punta e all'orlo del taglio. Tutti nella sala guardarono la sciabola, come abbagliati da un fulmine; ma l'esperto Ivan continuò tranquillamente:

— L'ho trovata, — diss'egli — tra i cespugli, a cinquanta metri, sulla strada verso Parigi. In altre parole, l'ho trovata dove il vostro rispettabile signor Brayne l'ha gettata fuggendo.

Seguì un nuovo silenzio, ma di altra natura. Valentin prese la sciabola, l'esaminò, rifletté un momento, senza alcuna posa, e poi rivolse un volto pieno di rispetto al signor O'Brien.

Maggiore, — disse, — confidiamo che sarete sempre pronto a mostrare quest'arma, quando sarà richiesta dalla polizia. Frattanto, — aggiunse, rimettendo la lama nel fodero tintinnante, — permetteteci che vi restituisca la sciabola.

A quell'atto, che aveva un simbolico carattere militare, gli spettatori quasi non poterono trattenerne un applauso.

Per Neil O'Brien, infatti, quel gesto rappresentava una svolta decisiva nell'esistenza. Allorché, il mattino dopo, si ritrovò a vagare nuovamente in quel misterioso giardino, la tragica futilità del suo aspetto ordinario era caduta per sempre, poiché egli era un

uomo che aveva ormai molte ragioni per essere felice. Lord Galloway, ch'era un gentiluomo, gli aveva presentato le sue scuse. Lady Margaret ch'era qualche cosa più di una gentildonna, comunque una donna, gli aveva dato forse qualche cosa di meglio delle scuse, camminando insieme per le vecchie aiuole del giardino, prima di colazione. Tutta la compagnia era più affiatata, ed aveva il cuore più leggero; poiché, sebbene rimanesse l'enigma di quella morte, il peso del sospetto era stato tolto da tutti loro, ed era stato lanciato sulla via di Parigi, con la persona dello strano milionario, che essi conoscevano appena. Il diavolo era stato scacciato dalla casa, o, meglio, se n'era andato da sé.

E tuttavia il mistero rimaneva; e allorché O'Brien si gettò su una panchina del giardino, accanto al dottor Simon, costui ch'era di natura profondamente scientifica, riprese subito a parlare di quell'enigma. Ma non ottenne troppo ascolto da O'Brien, i cui pensieri erano tutti presi da cose molto più piacevoli.

— Non posso dire che mi interessi molto — disse l'irlandese, francamente, — specialmente ora che la cosa appare molto chiara. Si vede che Brayne odiava questo forestiero, per qualche sua ragione; e lo ha attirato nel giardino, e ucciso con la mia spada. Poi è fuggito in città, gettando la spada lungo la via. A proposito, Ivan mi dice che il morto aveva un dollaro in tasca. Era dunque un compatriota di Brayne; e ciò pare che confermi tutto. Io non vedo alcuna difficoltà: il fatto si spiega da sé.

— Vi sono cinque difficoltà colossali, — disse il dottore tranquillamente, — come delle alte mura tra morte e non morte. Io non dubito che Brayne non sia il colpevole; la sua fuga, mi pare, lo provi. Ma come ha fatto ad uccidere quell'uomo? Prima difficoltà: perché un uomo ucciderebbe un altro uomo con uno sciabellone uccidete a maneggiare, quando può quasi ucciderlo con un temperino e rimetterci questo in tasca? Seconda difficoltà: perché non s'è udito alcun rumore o grido? È naturale che un uomo veda venirsi addosso un altro uomo che brandisce una sciabola e non dica nulla? Terza difficoltà: un servo è rimasto a guardia della porta d'entrata, tutta la sera; e un sorcio non può entrare da alcun luogo nel giardino di Valentin. Come ha fatto il morto a entrare nel giardino? Quarta difficoltà: date le medesime condizioni, come ha fatto Brayne ad uscire dal giardino?

— E la quinta? — Disse Neil, con gli occhi fissi sul prete inglese che s'avvicinava lentamente pel viale.

— Un'inerzia, suppongo, — disse il dottore, — ma credo che sia alquanto strana. Quando vidi la prima volta che la testa era stata tagliata, credetti che l'assassino avesse colpito più volte. Ma, riesaminandola, ho trovato parecchi tagli attraverso la sezione troncata; tagli fatti dopo che la testa era stata tagliata via. Odiava dunque Brayne il suo nemico a tal punto diabolico da sciabolare il cadavere alla luce lunare?

— Orribile! — commentò O'Brien, rabbrivendo.

Il piccolo prete era giunto accanto ad essi mentre parlavano, ed aveva atteso, con caratteristica timidezza, che avessero finito. Poi disse, goffamente:

— Scusate, mi rincresce d'interrompervi, ma mi hanno mandato a riferirvi l'ultima novità!

— Novità? — ripeté Simon, e lo guardò fisso, con una certa pena, attraverso gli occhiali.

— Sì, mi rincresce, — disse Padre Brown blandamente. — C'è stato un altro assassino, sapete?

I due balzarono in piedi.

— E, ciò che è ancora più strano, — continuò il prete, con i suoi occhi languidi fissi sui roddodeni, — si tratta dello stesso ripugnante delitto; è stato decapitato un altro. Hanno trovato la seconda testa proprio che sanguinava, si può dire, nel fiume, a pochi metri, lungo la strada presa da Brayne per Parigi; così, suppongo che egli...

— Santo cielo! — gridò O'Brien. — È dunque Brayne un monomane?

— Sono venute americane, — disse il prete, impassibile. Poi aggiunse: — desiderano che veniate nella biblioteca a vederle.

Il maggiore O'Brien seguì gli altri nell'inchiesta, sentendosi proprio disgustato. Come soldato detestava quella camelia in segreto; quando sarebbero finite tutte quelle decapitazioni? Prima una testa era stata troncata, poi un'altra; in questo caso (disse fra sé amaramente) non era vero che due teste fossero meglio di una. Mentre attraversava lo studio, barcollò, quasi per una orribile coincidenza. Sul tavolo di Valentin c'era una illustrazione a colori che rappresentava un'altra testa insanguinata, la testa dello stesso Valentin. Osservò subito che il giornale dalla vignetta era un foglio nazionalista intitolato *La Ghigliottina*, il quale tutte le settimane mostrava uno dei suoi avversari politici con gli occhi fuori dalle orbite e i lineamenti contratti dopo l'esecuzione. E Valentin era un anticlericale abbastanza in vista, per essere colpito dal giornale. Ma O'Brien, che era un irlandese, e mostrava un certo pudore persino nei suoi peccati, sentì un'ira improvvisa contro quella grande brutalità dell'intelletto propria della Francia. Vide Parigi come un assieme brutale, dai grotteschi delle chiese gotiche alle grossolane caricature sui giornali; ricordò i giganteschi gesti della Rivoluzione; vide l'intera città come una sola energia bruta, che si manifestava dal sanguinario schizzo sul tavolo di Valentin, sino lassù, su Notre Dame, dove, sopra una montagna di pietra e una foresta di gonda, il gran diavolo sogghignava.

Un cadavere decollato

JUNIOR DEBATING CLUB DINNER

If you are able to give a fat and unpalatable, that is, a bad dinner, please be kind to stop.

MENU

Hors d'œuvres Variés.

Soup

Turbot

Roast Cutlet Reformed.

Pies & Potatoes

Macaroni Italiana.

Roast Chicken à la plume.

Salade

Ice Pudding.

Cheese

Dinner

Un menù disegnato da Gilbert K. Chesterton per lo «Junior Debating Club Dinner»

A cura di Silvia Colombo
 Impaginazione di Gilberto Stacchi